



Proposte per un Settore Adulti 2.0 in un periodo straordinario

Riunione 1:

Riscopri l'essenziale

Stiamo vivendo giorni strani, in cui sentiamo perdere le certezze che avevamo, ricalibrando le nostre priorità e accorgendoci di come tante cose che davamo un po' per scontato sono, invece, preziosissime (come, magari, la riunione settimanale dell'AC).

C'era un gioco, qualche tempo fa, che consisteva nel decidere cosa portare per un lungo viaggio. Immaginiamo di dover andare in quarantena in un luogo sperduto e deserto: cosa porteremmo? Possiamo scegliere 10 oggetti, dobbiamo pensare al necessario per sopravvivere fisicamente, mentalmente e spiritualmente (il cellulare non vale!)...

Proviamo a raccontarcelo dicendoci il perché della scelta su WhatsApp e a condividerlo sui social, magari usando #lemie10cose e fotografandole...

Riunione 2:

Mi scopro vulnerabile

In questi giorni percepiamo una sensazione che non provavamo da tanto tempo o, forse, non abbiamo mai provato: la paura.

Ma cosa ci spaventa? La paura di perdere la vita? Le paure legate al lavoro? Il dover navigare a vista? La difficoltà nel vivere lo stare con gli altri con naturalezza?

Leggiamo questa riflessione di Enzo Bianchi

Il grande monaco Bernardo di Clairvaux coniò una straordinaria esclamazione: "Optanda infirmitas!", "O desiderabile debolezza!" (Discorsi sul Cantico dei cantici 25,7). Nella vita di ciascuno di noi è infatti decisivo sperimentare la debolezza, esperienza inevitabile che ci può dare la consapevolezza del non essere Dio ma creature "mancanti", bisognose l'una della presenza e della cura dell'altra. Esperienza che può preservare, se la cecità non è dominante, dall'orgoglio, dal narcisismo e dal culto egolatrato del proprio "io".

Purtroppo però, soprattutto nello spazio cristiano, anziché cogliere tutta la beatitudine possibile insita nella debolezza, si innalzano spesso inni alla fragilità. C'è una forte confusione nel linguaggio riguardo a debolezza, fragilità e vulnerabilità, e questo non favorisce certo un cammino autentico di crescita umana e cristiana. L'enfasi con cui si parla della fragilità e la si invoca quale giustificazione di molti comportamenti, è solo una strategia per catturare persone fragili ed esercitare su di esse un potere e un'attrattiva che non stanno nello spazio della carità e della solidarietà.



Le persone fragili vanno infatti aiutate ad accedere alla fortezza, che è significativamente una delle quattro virtù cardinali. La loro fragilità chiede piuttosto a chi le incontra di imparare a sentirsi vulnerabile: vulnerabilità non è fragilità! Nello svuotamento e nell'abbassamento in Gesù Cristo (cf. Fil 2,6-8), Dio si è fatto vulnerabile, vero uomo con una vita nella carne (sárx: Gv 1,14), e così si è mostrato solidale con noi fino alla morte. Le ferite, le stigmate della passione, rimaste anche nel corpo glorioso del Cristo risorto, raccontano questa vulnerabilità di Dio per sempre. Sì, in noi umani la vulnerabilità è luogo d'incontro con Dio e con gli altri: così non è una debolezza, ma è la nostra forza. Ecco come si possono comprendere le paradossali parole dell'Apostolo: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10).

Vulnerabilità significa capacità di essere feriti, apertura ed esposizione all'altro, e nasce da fiducia, rinuncia al controllo, desiderio di apertura all'altro. Dalla vulnerabilità nasce la fraternità, perché cade il muro dell'indifferenza, scompare il velo della legge (cf. 2Co 3,13-16) e il cuore di pietra si trasforma in cuore di carne (cf. Ez 11,19; 36,26). Per questo non è la fragilità che va cercata, perché essa, come ogni male e ogni povertà, ci è data dalla vita e dalle vicende in cui siamo immersi; bisogna invece cercare la fortezza, per essere liberati dalla fragilità e vivere in pienezza. La fragilità non sia dunque un alibi che nasconde l'impotenza o l'incapacità di prendere in mano la propria vita.

Vivere richiede di avere fiducia nella vita, di lottare in favore della vita e di amarla con tutte le proprie forze. L'esistenza di ciascuno di noi non è fatta di azioni eroiche e prodigiose, ma perde sapore e senso se la si consegna alla fragilità, all'indolenza, all'inerzia, all'inconcludenza. E la virtù della fortezza – sia chiaro – non ha nulla a che spartire con la durezza o la violenza, perché esige proprio una lotta contro gli impulsi mortiferi che abitano il cuore umano: essa richiede coraggio, audacia, determinazione e soprattutto perseveranza, con la quale – ci ha detto Gesù – è possibile "salvare" le nostre vite (cf. Lc 21,19).

Occorre pertanto più che mai vigilare per non essere sedotti da queste continue giustificazioni della fragilità, anche perché l'esperienza mi dice che molti finiscono di fatto per servirsi egoisticamente delle fragilità altrui, sempre difese, per difendere così anche le proprie; amano strumentalizzare le fragilità degli altri per conservare il potere esercitato su di essi psicologicamente o con inconsistenti accenti terapeutici. Nelle vite comunitarie e familiari si conoscono bene queste derive che impediscono una vera comunione e contraddicono un cammino comune, mentre giustificano all'interno della convivenza umana sentieri privi di qualsiasi convergenza e senza alcuna solidarietà fraterna.

Non confondiamo dunque fragilità con vulnerabilità e non dimentichiamo che la fortezza è una virtù cardinale, un vero e proprio cardine per la vita umana e cristiana.

- Mi sento fragile o vulnerabile?
- Cosa posso fare per essere forte in questi giorni?
- Cosa posso fare, concretamente, come gesto di apertura e fraternità verso gli altri, nel rispetto delle disposizioni governative?



Riunione 3:

Il deserto nella città

Anche la città aveva la possibilità del deserto e che anche i grattacieli potevano diventare luminosi come diamanti. Bastava avvolgerli nel buio della fede in modo che le luci apparissero come stelle nella notte.

Lo ha scritto Carlo Carretto ne *Il deserto nella città*, un libro agile che propone una settimana di riflessione e preghiera. Sarebbe bello che nella prossima settimana ogni giorno i membri del gruppo lo leggessero in comunione spirituale, un capitolo al giorno come prevede la struttura del testo per poi scambiarsi un pensiero o una preghiera a fine giornata su WhatsApp o sui social usando l'hashtag #ildesertonellacittà

Il testo si può leggere su http://www.atma-o-jibon.org/italiano5/carretto_ildesertonellacitta1.htm

Riunione 4:

Dio nella città

Proponiamo la visione del video <https://youtu.be/qn230D7qeIU>

In questi tempi non è pensabile di abbracciare le persone come il bambino, ma possiamo chiederci: dov'è Dio? Quali sono i segni di speranza che incontro durante la giornata? Sforziamo di vederli durante la nostra routine. Alleniamo gli occhi e il cuore a guardare i semi di bene che incrociamo. E raccontiamoceli a fine giornata su WhatsApp o i social, magari con una foto #segnidisperanza

Riunione 5:

Lo straordinario che diventa quotidiano

Siamo un Paese forte, solido. Eppure l'inizio del contagio del coronavirus ci ha destabilizzato.

Ci sono Paesi per cui questa condizione di precarietà e paura è la normalità. Guerre, povertà, carestie, epidemia fanno sì che ogni giorno può essere l'ultimo.

Approfittiamo di questo tempo per aprire il cuore, per provare ad immedesimarci in chi vive ogni giorno con un terrore ben maggiore di quello che sfiora noi in questo periodo.

Ogni giorno a turno, proponiamo la lettura di un brano di approfondimento, un articolo di giornale su una situazione di emergenza cronica per un popolo o una nazione e accompagniamolo con una preghiera composta ad hoc, condividendo il materiale nel gruppo whatsapp e sui social

Riunione 6:

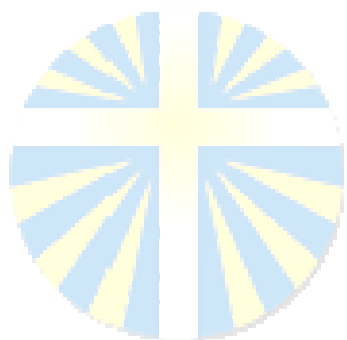
Facciamoci compagnia

Questo tempo può anche essere il tempo per scoprire qualcosa in più degli altri. Per approfondire la relazione e sentirsi anche se a distanza in comunione con gli altri. Un modo per conciliare le due cose potrebbe essere quello di creare una playlist di YouTube del gruppo: ognuno aggiunge una



Azione Cattolica Italiana
diocesi di Nola

canzone cui è legato, raccontando il perché, in modo che tutti - ascoltando la playlist condivisa - contribuiscano a farsu compagnia a vicenda



Azione Cattolica Italiana
diocesi di Nola